

338. Conversazione al domicilio. Dal parlare al sentirsi amici

Testo inviato da Sabina Belmondo (studente di Infermieristica presso l'università di Perugia, sede di Foligno). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Florenzio (il nome è di fantasia) ha 97 anni e una scolarità di 5 anni. Vive nella sua abitazione insieme alla moglie, che soffre di problemi mentali, e alla figlia, che si prende cura di loro aiutata da una domestica. Il signor Florenzio si mobilita principalmente seduto, dal divano alla carrozzina. È una persona ancora molto attiva, nonostante la sua età e la sua malattia. Il punteggio del suo MMSE è di 12/30.

Il contesto

La conversazione avviene in cucina, il sig. Florenzio è seduto sul divano, in presenza della moglie e della figlia.

La conversazione

Florenzio acconsente alla registrazione della conversazione e si dimostra fin da subito entusiasta dell'incontro. Durata della conversazione: 12 minuti.

Il testo: *Sul Riconoscimento e sull'amicizia*

1. OPERATRICE: Buongiorno signor Florenzio, sono Sabina e sono venuta a trovarla per fare due parole con lei.
2. FLORENZIO: Io l'aspettavo, sono felice.
3. OPERATRICE: Sono felice anche io.
4. FLORENZIO: Eh beh. Sono due soggetti che si scoprono per vedere come stanno (*pausa lunga*) due soggetti che si scoprono.
5. OPERATRICE: Due soggetti che si scoprono.
6. FLORENZIO: Vedo che lei io vorrei dire (*pausa lunga*) vorrei dire in te vedo in te un'amica profonda però non so se ti posso diventare amica o semplice amica.
7. OPERATRICE: Mi fa piacere se siamo amici.
8. FLORENZIO: Magari, è quello che andavo cercando... un'amica che mi tratti da amica, ho bisogno di un'amica una persona dove appoggiarmi.
9. OPERATRICE: Una persona dove appoggiarmi.
10. FLORENZIO: Sì, sono solo al mondo (*pausa lunga*). Ma lei ci diamo del tu.
11. OPERATRICE: Va benissimo allora ci diamo del tu.
12. FLORENZIO: Ci diamo del tu... se tu c'hai (*pausa lunga*) le condizioni (*pausa lunga*) c'ho sempre... che devo fare? (*Si lamenta*).
13. OPERATRICE: Vuoi cambiare posizione?
14. FLORENZIO: Mi fa male il sedere... mamma mia... quando sto fermo (*pausa*). Come posso dire? Ho tanta soggezione di questa persona (*indica la moglie seduta accanto a lui sul divano*) e devo rispondere ad una persona superiore alle mie capacità... e ecco... però ho piena fiducia.
15. OPERATRICE: Piena fiducia.

16. FLORENZIO: Piena fiducia sì... se mi potessi dare una lavatina per sempre... che mi levi questo timore e considerarmi e considerarmi come tutti... sarebbe la mia felicità.
17. OPERATRICE: Ma certo che ti considero come tutti.
18. FLORENZIO: Eh ma mi devi dare la prova mi devi dare la prova che mi consideri uno dei tuoi.
19. OPERATRICE: Uno dei tuoi.
20. FLORENZIO: Certo (*pausa lunga*). Ecco ho dei momenti quando penso a certe cose... chissà faccio bene faccio male (*pausa lunga*). Saremo buoni amici se siamo tutti e due amici veri (*pausa lunga*) amici che si confidano... che hanno le stesse abitudini gli stessi sentimenti (*pausa lunga*). Quando penso a certi estremi mi viene... mi fa male il sedere.
21. OPERATRICE: Ora ci spostiamo così cambiamo posizione (*Lo aiuto ad alzarsi dal divano per mettersi poi seduto sulla carrozzina*).
22. FLORENZIO: Grazie non mi serve altro.
23. OPERATRICE: Bene allora, sono stata molto contenta di questa chiacchierata insieme.
24. FLORENZIO: Ho desiderato tanto conoscerti... ora ti do del tu... saremo buoni amici. Grazie.

Commento

In questo testo l'operatrice apre la conversazione con Florenzio senza fare domande: in questo modo evita la frustrazione e l'inadeguatezza che possono insorgere a seguito dell'incapacità della persona, data dalla malattia, a fornire risposte.

Il parlare di Florenzio (MMSE 12/30) è scandito da numerose pause: l'operatrice, ascoltando e non interrompendo il suo interlocutore e rispettando la sua lentezza (turni 6, 20) permette a Florenzio di potersi esprimere, incoraggiandolo e stimolando la sua iniziativa verbale e di rispondere con empatia (turni 7, 21). Nel suo dire, il signor Florenzio al turno 10 afferma di essere solo al mondo, sebbene la conversazione avvenga in presenza della figlia e della moglie. L'operatrice non giudica se quello che sta dicendo il suo interlocutore sia vero o falso, e risponde alla richiesta che Florenzio le fa (turno 11).

Ascoltare con attenzione quello che Florenzio sta dicendo e invogliarlo a proseguire a parlare, tenendo viva la conversazione, è evidenziato dalla tecnica delle risposte in eco (turni 5, 9, 15, 19). L'operatrice, riconoscendo la competenza emotiva del suo interlocutore (turni 2, 16), risponde con empatia sintonizzandosi con i suoi sentimenti, riconoscendoli e condividendoli (turni 3, 17).

Al termine della conversazione, grazie all'uso di tecniche capacitanti, l'operatrice è riuscita ad ottenere una conversazione sufficientemente felice con Florenzio, riconoscendolo come valido interlocutore e riconoscendo i suoi sentimenti: l'instaurarsi di un'amicizia (turno 24).